

UN CUORE DI SPERANZA ALL'OIKOS, CASA COMUNE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

FILO ROSSO

UNA TERRA DI MEZZO

La Pasqua è una stagione iniziatica, dove sbocciano i germogli, più che raccogliere i frutti. Tempo di Vita nuova, nel quale la cifra è la sorpresa. Giorni segnati oggi pure da paura ansia, dall'urgenza di una speranza che vada oltre, che attraversi le linee.

LE TRADIZIONI, GIUBILEO, IL MONDO DEI GIOVANI

In questi mesi san Giuseppe patrono, ad indicare una paternità che a Ladispoli città nuova si esprime nella responsabilità di dare tradizioni. e pure il re Carciofo, l'oro verde della nostra terra fertile. E poi il Giubileo, la canonizzazione dei Santi giovani, le reliquie di Carlo Acutis che chiederemo. I giovani di cui seguiamo i mondi: il bullismo, il meta-verso, il nuovo.

PASQUA

Metamorfosi, trasformazione, trasfigurazione, risorgimento. Ce lo dicono i bruchi che diventano farfalle per un più libero volo, ce lo ripete la memoria dei nostri cari nel bellissimo memo di Marisa. Buona Pasqua, risorgete da ogni morte, siate Novità.

QUARESIMA E PASQUA

Aniello De Sena

Con la solennità delle ceneri, ha avuto inizio il periodo della Quaresima, tempo di grazia e di unione con Cristo nella fede e nella speranza. Questo tempo, pertanto, deve essere per noi un periodo in cui occorre sperimentare in maniera cosciente che siamo peccatori e che Cristo, attraverso la Sua misericordia, ci guarisce se facciamo ritorno a Lui pentiti delle nostre colpe. La pulizia dell'anima e dello spirito genera nell'uomo la forza per andare avanti nel cammino della vita e renderlo misericordioso verso l'altro. Per questo Gesù ci invita ad essere misericordiosi *“Siate dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso”* (Lc 6, 26). In questo modo apriamo il nostro cuore alla grazia di Cristo per celebrare con Lui la vittoria della morte, della luce sulle tenebre, del bene sul male... come ci ricorda San Paolo nella Lettera ai Corinzi: *«La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?»* (1Cor15,54-55).

Durante questo periodo, Cristo ci invita a riscoprire quei semplici gesti e quelle semplici pratiche, spesso purtroppo difficili da compiere, quali l'elemosina, il digiuno, la confessione, perché sia come individui che, come comunità, possiamo riscoprire nel prossimo il volto di Cristo e asciugare le lacrime del povero, così come le pie donne fecero con il Cristo sofferente lungo la strada che lo condusse al Calvario.

Domandiamoci: quante volte, in una società sempre più frenetica, individualista e nichilista siamo capaci di guardare Cristo attraverso gli occhi dei più bisognosi?

La Pasqua ci ricorda che il mistero di Cristo morto e risorto è la garanzia della vita eterna; infatti, Gesù dona in maniera gratuita all'uomo questo mistero quale seme da far germogliare per una vita di grazia che va incontro alla luce di Cristo.

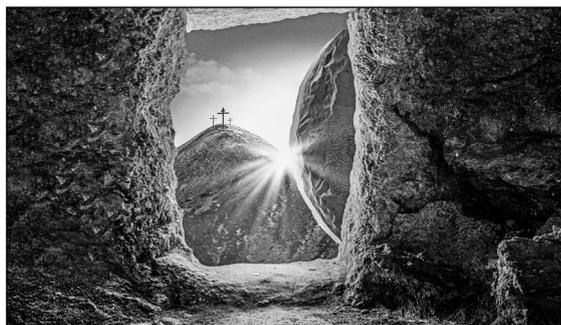
In quest'anno Giubilare la Quaresima ci offre ancora di più la possibilità di convertire i nostri cuori e iniziare o continuare il nostro camminare quale pellegrini di speranza (motto del Giubileo 2025). I pellegrinaggi alle Porte Sante in questo anno 2025 sono ormai quasi una tappa obbligatoria, ma non dimentichiamo che non è importante quanti chilometri camminiamo per raggiungere la nostra meta, ma bensì basta avere la consapevolezza che il pellegrinaggio più bello è quello che ha il percorso più breve: dal

LA SPERANZA, NON A MOSCACIECA

Vincenzo Mannino

A partire dalla nuova presidenza negli USA molti processi hanno assunto un andamento impreveduto, accelerato e tumultuoso. Ci sono cose evidentemente negative (come la guerra commerciale dei dazi) ed altre positive, come l'accelerazione nella ricerca di tregue (e paci) nei due teatri di guerra in Ucraina e Medio Oriente. Ovviamente aspettiamo di vedere se ci sarà davvero pace e se sarà pace con giustizia, l'unica che può esser durevole e non generare conflitti successivi.

Ci sono dei periodi storici in cui il tempo scorre come un fiume largo e lento in una vasta piana: il suo corso è regolare e prevedibile. È navigabile con sicurezza. Così è il tempo lungo, di una durata senza precedenti, in cui abbiamo vissuto la maggior parte degli italiani viventi, quelli che siamo nati dopo la seconda guerra mondiale e che siamo stati coinvolti nella costruzione di una esperienza di pace, la UE. A volte poi il fiume del tempo accelera, incontra gole e rapide, forma vortici e minaccia la tenuta degli argini, esplose in dissesti idrogeologici. Così è questo tempo, che sorprendentemente coincide con un Giubileo ordinario, nato per essere tempo di pacificazione, di libera-



segue a pagina 2 ▼

segue a pagina 2 ▼

continua da pagina 1

zione, di remissione dei debiti. Invece le disegualianze si acuiscono. Aumentano i poveri e aumentano i superricchi. Le antiche alleanze vengono messe in discussione, quanto meno sembra che vadano rinegoziate. Le urgenze delle spese di pace (sanità, istruzione, coesione sociale, innovazione) si scontrano con un'impenata di esigenze per la difesa. Il faticoso cammino per mitigare il riscaldamento climatico e contenerne i danni, qua e là arretra invece di avanzare (lo

chiamano pragmatismo, questa rassegnazione al peggio). Siamo forse sull'orlo dell'abisso? Ma "del Signore è la terra e quanto contiene, il mondo con i suoi abitanti" (Salmo 24, 1). Non è in nostro potere la fine del mondo, solo il Signore conosce i tempi del compimento. È tempo di speranza, come ci indica il Giubileo, la grande speranza della salvezza, che poggia sulla roccia delle fede. La fiducia nel Signore della storia

LA SPERANZA, NON A MOSCACIECA

che la guida oltre ogni apparenza verso la nostra salvezza. Camminiamo nella speranza, preghiamo nella fede, agiamo nella carità. A volte si parla del buio della fede. Nella speranza, come sappiamo si può procedere *contra spem*, quando i nostri sensi e la nostra ragione indurrebbero a scoraggiarci. Ma non è come giocare a moscacieca. Dobbiamo essere consapevoli, capire che cosa accade riflettendo sulla nostra esperienza, partecipando alla vita della

comunità e alla vita pubblica, facendo la nostra parte per il bene comune. Non facciamo come l'armadillo che si appallottola o la tartaruga che si ritira nel guscio, quando sono minacciati. Quando vedremo segni che impauriscono "alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" ci dice Gesù (Luca, 21, 28). Nella speranza camminiamo ad occhi aperti, consoliamo e aiutiamo, nel mondo in cui ci è donato vivere. La Pasqua è la consolazione che abbiamo. ♦

continua da pagina 1

nostro cuore alla nostra mente. Essere capaci di accogliere Cristo nel cuore ed essere Suoi testimoni nella quotidianità ci

aiuta a vivere come figli del Dio vivente. Ed è proprio lungo questo cammino che si gioca gran parte della partita; infatti, anche nelle difficoltà Dio non ci abbandona, anzi, è sempre vicino a noi come lo è stato al popolo di Israele guidandolo dalla schiavitù alla libertà. In questo cammino siamo chiamati ad essere comunità, non pecorelle smarrite e solitarie perché in quanto cristiani siamo chiamati ad essere pellegrini verso Cristo e lo facciamo anche attraverso la Chiesa quale popolo di Dio, Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo.

La Quaresima e il Triduo Pasquale siano un tempo di grazia, in cui ciascuno di noi mette al posto dell'IO (autoreferenziale) il VOI della sinodalità dell'essere comunità accogliente, in cui TUTTI hanno pari opportunità e dignità. Siamo stati creati tutti a immagine e somiglianza di Dio "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen 1, 27).

Quella di quest'anno 2025 è una Pasqua particolare per due principali motivi: il primo riguarda la concomitanza, il 20 Aprile, della

Pasqua Ortodossa (guidata dal calendario giuliano) e quella Cattolica (guidata dal calendario gregoriano). Il secondo rappresenta sicuramente quella che potremmo definire una speranza, ossia, che il mistero Pasquale ci porta un messaggio di gioia e di pace che possa far capire che l'uomo realizza il proprio essere non attraverso le armi ma con l'amore e la consapevolezza che Cristo ci ama ed è vivo in mezzo a noi.

Per questo, in questo quadro di insicurezza e paura, il culmine dell'anno liturgico, ossia il Triduo Pasquale, viene di fatto a presentarci il segno di una umanità che non demonizza l'altro ma anzi si mette a sua disposizione. Partendo dal Giovedì Santo, con la lavanda dei piedi, il RE dei RE durante l'ultima cena si inchina e lava i piedi agli Apostoli, quale segno di generosità e amore gratuito, ma allo stesso tempo anche simbolo di una purificazione necessaria, per chi vuole cibarsi del pane e del vino di vita eterna, ossia del Corpo e del Sangue di Cristo. Il Venerdì Santo viviamo il mistero della Croce, quella che porta il Figlio di Dio ad essere inchiodato sulla croce e morire per

QUARESIMA E PASQUA

la nostra salvezza.

Domandiamoci: quante volte siamo disposti a donare solo un po' del nostro tempo all'altro? Quante volte con il nostro agire continuiamo a crocifiggere Cristo?

Al dolore della morte segue il silenzio dell'abbandono e della meditazione del Sabato Santo che aprono le porte al fuoco nuovo e alla luce vera che brilla nella Veglia Pasquale e nei nostri cuori.

In questo contesto siamo di fronte a un nuovo orizzonte pieno di speranza. In questo futuro di speranza possiamo noi tutti, giovani e adulti riscoprire che il cambiamento è possibile solo se ci mettiamo in gioco, solo se facciamo comunità, solo se diamo seguito a quella che oggi chiamiamo Chiesa sinodale, ossia una Chiesa integrata, partecipativa e presente nei vari contesti sociali.

Tutti noi possiamo essere focolai di discordia o luce di pace: "La Pasqua ci aspetta in quanto persone che riflettono sul senso del loro vivere e che sperano in un futuro migliore. È la rinascita a vita "buona". La Pasqua ci insegna che nel futuro possono albergare anche le nostre idee più belle, le nostre speranze" (don Tonino Bello) ♦

LA VOCE

Supplemento di:
notiziario
di Porto Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini

Hanno collaborato:
Aniello De Sena
Emanuela Bartolini
Marco Cerullo
Maurizio Pirrò
Veronica Coeaddu

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via della Maglianella, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 31 marzo 2025.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

S. GIUSEPPE E SAGRA DEL CARCIOFO ALL'INSEGNA DELLA FESTA

Enrico Frau

Il territorio della nostra città ha un glorioso passato, poiché in questa zona sorgeva Alsiium, che era uno dei porti dell'etrusca Caere (l'attuale Cerveteri), divenuta in seguito colonia romana. Con la decadenza dell'Impero romano, anche questa zona cadde in declino e solo dopo la na-

stagione estiva i villeggianti affluivano in questo litorale sempre più numerosi, la piccola chiesa del borgo, dedicata alla Madonna del Rosario, non poteva più contenere tutti i fedeli. Infatti si decise di ampliarla con la costruzione delle navate laterali. Si narra, a questo proposito, che il parroco dell'e-

che frequentava quella chiesa, si dichiarò disposto a stanziare l'intera somma per i predetti lavori. Il sacerdote pensò subito che la sua supplica al Santo era stata esaudita e raccontò il fatto ai fedeli. Alla fine dei lavori tutta la popolazione portò in processione la sua statua. Anche per questo episodio il 19 marzo di ogni anno si celebra la festa di San Giuseppe, Patrono di Ladispoli. Una festa che si svolge con la tradizionale processione che si snoda per le vie cittadine, con la partecipazione delle quattro parrocchie di Ladispoli e si conclude con la solenne messa in onore del Santo. Sicuramente la festa, oltre a essere un momento di devozione religiosa è anche occasione di aggregazione, che favorisce l'incontro fra le persone. Proprio per questo, oggi si sta pensando anche di ripristinare una vecchia tradizione, che si teneva annualmente nel mese di agosto, con una suggestiva fiaccolata sulla costa, con una processione di

barche e con la benedizione e la deposizione di una corona ai piedi di una statua di S. Giuseppe, che tuttora si trova sui fondali al largo di Torre Flavia. Un altro evento che riveste enorme importanza per la città è la Sagra del Carciofo Romanesco. Ideata nel 1950 da un gruppo di persone, fondatori della locale Pro Loco, in un contesto di ricostruzione e di rinascita come era quello del dopoguerra, questa festa è stata, negli anni, determinante nell'evoluzione e nella crescita di Ladispoli. Nata per presentare il carciofo, prodotto eccellente del territorio, la Sagra negli ultimi anni è stata riconosciuta come "Fiera Nazionale", per la sua rassegna gastronomica in cui partecipano espositori di prodotti tipici provenienti da tutta Italia. Ogni anno, nel mese di aprile questa manifestazione attrae molte migliaia di persone, che visitano i numerosi stands lungo le vie cittadine. Un appuntamento annuale che contribuisce alla promozione culturale e turistica di questa città e che insieme alla Festa Patronale di San Giuseppe costituiscono un forte richiamo alla sua storia e alle sue tradizioni. ♦



scita di Ladispoli, avvenuta alla fine del 1800, il luogo cominciò lentamente a riprendersi e a popolarsi. Nell'anno 1928, sia per l'aumento della popolazione e sia perché nella

poca non riuscendo a trovare i fondi necessari per finanziare i lavori, invocò San Giuseppe davanti a una sua statua, chiedendo il suo aiuto. Dopo qualche tempo una nobildonna,

TENA KOE RIFLESSIONE SULLA SPERANZA

Giovanni Righetti, parroco

In lingua Maori il saluto ad una persona è: Tena koe, che non significa solo 'ciao' ma piuttosto 'ti vedo'. Vedo la storia da cui provieni, le tue ferite, vedo i tuoi sogni. Non sei una figura, sei una carne: salutare è ri-conoscere, accorgersi di. C'è una medaglia che ha due facce: l'illusione e la

delusione. Ma il nocciolo ha una consistenza, si chiama Speranza, che è una parola performativa, ossia non solo un'idea di futuro, ma una forza che già opera nell'oggi, che attira il futuro nel presente. Questa speranza fa 'corpo', si fa insieme. Non è individualistica, non abbiamo un Dio dei fatti propri, che si occupa solo

del benessere mio o tuo. La vita vera può farsi, per ogni singolo, solo all'interno di un 'noi'. La speranza cristiana ha un carattere comunitario, e ha a che fare con quel mondo che va edificato. Dunque siamo nel mondo, non attendiamo solo cieli nuovi, ci sono già lavori in corso, siamo all'opera. E siamo in questa storia come un compito, per partecipare alla salvezza di tutti. Non dunque solo le nostre speranze particolari, a volte piccole, ma la 'grande'

Speranza che è Cristo e la sua Vita nuova. La speranza dunque ha necessità di una alleanza sociale, per allenarsi a riconoscere il nuovo che lo Spirito suscita nel mondo. È il mondo nel suo insieme, l'oikos la casa comune, che non dobbiamo usare in modo predatorio, quello di cui prenderci cura. Pasqua come germoglio che fiorisce, come Vita oltre, come attraversare le linee che ci restringono nel piccolo spazio dei nostri recinti privati, questo auguriamo. ♦

L'ANSIA, UNO STATO D'ANIMO

Maurizio Pirrò

L'ansia è un elemento vitale per l'esistenza, è il motore silenzioso della nostra vita in quanto fonte della curiosità, dell'interesse, dell'impegno, della motivazione. È uno stato psichico che ha permesso all'Uomo della Pietra di sopravvivere in un mondo primitivo circondato da pericoli e predatori più grandi di lui. Senza di essa la vita non avrebbe avuto senso, e sarebbe stata in pericolo costante poiché per mezzo dell'ansia vengono attivati tutti i sistemi di allarme che consentono ad ognuno di noi di riconoscere e fronteggiare il pericolo, di prestare attenzione a tutti i cambiamenti e alle esigenze del mondo esterno e, dunque, di poter di gestire al meglio la propria, personale, emotività. In una sola parola, lo stress. Fin qui l'ansia si dimostra fisiologica, cioè normale. Ma cosa succede se diviene patologica, cioè dannosa? Immaginiamo un fiume che scorre lento e silenzioso nel suo alveo. Questa condizione porta vita e prosperità alle genti che vivono lungo i suoi margini ma ecco che, a seguito di eventi naturali, all'improvviso si gonfia, diviene tumultuoso, travolgente, incontrollabile ed esonda straripando con forza negli spazi circostanti provocando devastazione e morte. Ecco, ed è proprio quello che accade al nostro motore silenzioso quando va fuori giri e supera il livello di soglia. Una soglia strettamente personale, in quanto la risposta agli stimoli della vita è soggettiva. Infatti razionalità e affettività si integrano fornendo, così, ad ognuno di noi gli strumenti per vivere entro i limiti fisiologici, cioè normali, dell'ansia. Pertanto è importante conservare un equilibrio che possa garantire la giusta attenzione per come affrontare la vita, riu-

scire a far fronte agli eventi, ai suoi intrecci stressanti acuti e cronici che siano, ad opera di meccanismi di difesa psicologici ben organizzati e strutturati da una giusta personalità. C'è chi invece è più fragile, meno solido, e di fronte al primo reale motivo di preoccupazione sviluppa un disturbo d'ansia fortemente significativo perdendo il controllo della situazione, vivendo, così, un profondo senso di smarrimento e il manifestarsi della propria fragilità emotiva nonché della conseguente vulnerabilità. Va detto che provare emozioni è un aspetto che accomuna tutte le specie animali più evolute e di cui l'Essere Umano è una delle tante. I pensieri che formuliamo, le valutazioni che facciamo, i comportamenti che mettiamo in atto divengono rilevanti nella misura in cui suscitano reazioni, positive o negative, in noi e in coloro che ci circondano. Sono, dunque, una bussola in grado di orientare le nostre azioni. Ma ansia e paura, essendo emozioni, svolgono un ruolo fondamentale per la nostra sopravvivenza. Entrambe sono coinvolte nel sistema di difesa, producono simili modificazioni fisiologiche e si attivano a seguito di una minaccia. Ansia e paura, seppur presentino un legame molto forte, non sono però la stessa emozione. La paura, più antica dell'ansia, è uno stato che condividiamo con tutti gli altri animali più evoluti, in particolar modo con gli altri mammiferi. L'ansia invece, sembra essere un'emozione tipicamente umana, evolutasi a partire dalla paura. La differenza principale risiede nel fatto che la paura si attiva di fronte ad un pericolo reale e, una volta cessata la minaccia, scompare. L'ansia, invece, può attivarsi anche in relazione ad una

minaccia percepita, ovvero non concreta spesso vaga e mal definita. Entrambe coinvolgono le nostre capacità di anticipare e prevedere gli eventi. Questa può inoltre manifestarsi in modo anticipato rispetto ad eventuali pericoli e perdurare anche in assenza di una reale minaccia. Per sintetizzare questo concetto, potremmo definire l'ansia come l'emozione che anticipa il pericolo, la paura come quella che lo accompagna. Il giusto livello, di entrambe queste emozioni sono fondamentali per garantire la nostra sopravvivenza e, in termini più generali, quella dell'intera specie di cui facciamo parte. Strettamente correlati sebbene indipendenti sono gli attacchi di panico. Questi sono episodi di ansia molto intensa, transitori, con esordio inaspettato, spesso seguiti da un'intensa paura che il fenomeno possa ripresentarsi. Durante gli attacchi, la persona sperimenta, solitamente, alcuni tra i seguenti sintomi: tachicardia, sudorazione, tremori, vertigini, sensazione di soffocamento, nausea, brividi, dolori al petto. Ne deriva la paura di morire o di impazzire o di perdere il controllo. È necessario sottolineare che l'emozione alla base del panico, ovvero la paura, è un'emozione fisiologica di base, cioè normale, come abbiamo visto, che tutti noi proviamo, indispensabile alla nostra sopravvivenza. La differenza tra paura fisiologica (timore) e panico, quindi, è di tipo quantitativo più che qualitativo. Infatti nel panico l'intensità delle emozioni provate è molto forte e causa di estrema sofferenza per la persona che le sperimenta. Per capire come si genera e si autoalimenta un attacco di panico ci viene in aiuto la Teoria del Circolo Vizioso. In base a tale spiegazione,

gli attacchi di panico sono il risultato di un'interpretazione catastrofica di eventi fisici o mentali, considerati il segno di un'imminente devastazione psicologica. Le sensazioni se mal interpretate, e solitamente legate all'ansia stessa, sono l'aumento del battito cardiaco, o anche una sensazione di pesantezza alla testa come quando ci capita di trovarci in un luogo chiuso ed affollato. L'attribuzione di un significato minaccioso a tali stimoli genera la paura. Questa, a sua volta, se interpretata in maniera catastrofica, avvia il perverso circolo vizioso del panico. Più si presta attenzione alle sensazioni fisiche, più aumenterà l'interpretazione catastrofica, che farà nuovamente incrementare l'attivazione corporea, come in un circolo che si autoalimenta. A questo punto sorge spontanea la domanda su dove originano ansia, paura e attacchi di panico. La risposta è che prendono origine in una parte del cervello che non si è praticamente evoluta da tre milioni di anni a oggi. E' il sistema limbico, un raggruppamento di strutture e aree nervose anatomicamente indipendenti ma finemente interconnesse tra loro, che risiede sotto la corteccia cerebrale. Questo sistema da origine alle nostre emozioni, ai nostri sentimenti. Potremmo dire che è il luogo dove risiede la parte più vera, e forse più fragile, di ognuno di noi. Queste strutture comunicano tra loro per mezzo di sostanze chimiche che prendono il nome di neurotrasmettitori permettendo, alla fine, la nostra vita di relazione con il mondo. Ma di quanto fin qui raccontato ciò che affascina è, non solo, quello che la scienza ci ha permesso e ci permetterà in futuro di conoscere ma di più ciò che ci porta a ritenere che solo la mano di Qualcuno, più grande di noi, abbia potuto sviluppare la realtà che ci circonda, dal Big Bang a noi. ♦

E ADESSO VIENE IL BULLO! CONTRASTARE IL BULLISMO TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Emanuela Bartolini

Da diversi anni la cronaca ci ricorda come gli atti di bullismo siano sempre più diffusi, interessando in particolare l'età preadolescenziale, periodo in cui ragazze e ragazzi sono in una fase di forte cambiamento fisico e psicologico e alla ricerca di un'identità personale e sociale, e possono innescarsi dinamiche di gruppo che sfociano in comportamenti aggressivi. Il bullismo può essere non solo fisico, ma anche psicologico, verbale e, negli ultimi anni, virtuale (cyberbullismo), attuandosi attraverso i social network e le chat. Persino il cinema ce lo ricorda, il successo del recente "Il ragazzo dai pantaloni rosa" ispirato alla storia vera di Andrea Spezzacatena, ne è un esempio.

L'attenzione nelle scuole è altissima e si concentra anche sull'uso dei dispositivi elettronici da parte dei bambini e ragazzi. In particolare, nell'Istituto Comprensivo dove insegno, l'Illaria Alpi, il regolamento prevede il divieto dell'uso di smartphone e tablet all'interno dell'edificio, a meno sia espressamente richiesto per motivazioni didattiche. Inoltre, nei percorsi di educazione Civica, trasversali a tutte le discipline, viene sottolineato l'uso consapevole e critico degli strumenti informatici. Un'iniziativa molto interessante è il progetto "Campioni di Vita, no al bullismo" che si sta attuando e vede i ragazzi protagonisti nel contrasto al bullismo: come vere e proprie sentinelle sono infatti chiamati a vigilare sul clima e sui comportamenti all'interno del gruppo di pari per intervenire positivamente. Gli alunni parteci-

panti vengono preparati attraverso incontri con esperti e video lezioni su temi quali il rispetto, le sfide, la gestione delle difficoltà, dei limiti, il cyberbullismo e molto altro. L'idea di delegare ai ragazzi stessi il compito di intervenire è particolarmente potente, poiché crea una rete di supporto che permette ai giovani di sentirsi responsabili nella creazione di un ambiente scolastico sicuro.

Nella scuola si può agire sulla prevenzione anche servendosi della lettura; infatti, i libri che trattano tematiche di inclusione, rispetto, empatia e diversità possono sensibilizzare i ragazzi e farli riflettere su comportamenti alternativi a quelli violenti.

Le reazioni dei personaggi di una storia, reale o fantastica che sia, possono veicolare consigli utili non mediati dall'intervento di un adulto: le vittime capiscono che non devono rimanere in silenzio, parlare con un compagno o una persona di fiducia è il primo passo, mentre reagire con aggressività o chiudersi in se stessi non è la soluzione; gli spettatori neutrali comprendono che non prendere posizioni non equivale ad aiutare ma ad essere complici, mentre potrebbero trasformarsi in alleati imparando a non ignorare le situazioni a rischio e mostrando solidarietà ed empatia; i difensori, quelli che non sanno tacere di fronte alle ingiustizie, possono imparare che non è necessario contrastare diret-

tamente il cosiddetto bullo nel momento della sua azione, ma che è importante far sentire la propria voce preventivamente, ad esempio partecipando in modo attivo alle discussioni sul rispetto e sull'inclusività, sia in classe che nel gruppo dei pari.

Ma dato che la Scuola è un'agenzia educativa che poco può senza la collaborazione e il supporto delle famiglie, ecco come i parenti più prossimi possono contribuire a rendere la sua azione più incisiva. Il primo consiglio è quello di favorire in casa l'attenzione: se un ragazzo si sente ascoltato e compreso, sarà più incline a parlare di eventuali esperienze di bullismo. Sempre dalla famiglia parte l'educazione al rispetto per sé e per gli altri, oltre alla corretta gestione delle emozioni, essenziali per prevenire comportamenti violenti; deve cominciare da piccolissimi la promozione della lettura, già in epoca prenatale (il programma nazionale "Nati per Leggere" spiega come) per arrivare poi a sensibilizzarsi riguardo a tematiche legate alla solidarietà, alla gentilezza e alla diversità. Infine da casa

bisogna intervenire tempestivamente: se un genitore sospetta che il proprio figlio sia vittima di bullismo, è fondamentale affrontare subito la situazione, coinvolgendo la scuola e cercando il supporto di professionisti.

Tutto ciò augurandosi che l'ambiente familiare sia adeguato e positivo. Ma se a volte, inconsapevolmente certo, fossero tra le pareti domestiche, oltre che nelle aule, i primi bulli dei bambini?

Vi lascio in merito alcune riflessioni: prestiamo attenzione alle parole che usiamo con i nostri figli (come il sarcasmo di alcune "battute" per evidenziare i loro limiti), mettiamoci nei loro panni; cerchiamo di cogliere quei segnali verbali e non verbali che ci suggeriscono che i nostri atteggiamenti non sono il loro bene, usiamo il nostro linguaggio consapevolmente perché, come diceva Albus Silente (in *Harry Potter*, ma se volete anche Matteo 5,22 non scherza) "Le parole sono, nella mia non modesta opinione, la nostra massima ed inesauribile fonte di magia, in grado sia di infliggere dolore che di alleviarlo." ♦



BEATI PIERGIORGIO FRASSATI E CARLO ACUTIS SPERANZA PER LA GENERAZIONE GMG

Gian Domenico Daddabbo

Dopo la GMG a Lisbona, il prossimo appuntamento dei giovani cattolici di tutto il mondo sarà a Seoul nel 2027, ancora una volta in Asia, dopo Manila 1995; per di più, in occasione dell'Anno Santo in corso, i Giubilei degli Adolescenti (25-27 aprile) e dei Giovani (27 luglio-3 agosto) faranno da ponte fra le due GMG.

Ciò che renderà questi due eventi giubilari speciali sarà la canonizzazione di due giovani laici: i Beati Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. Nati in due periodi diversi, entrambi ebbero una vita che chiunque avrebbe invidiata, però nei loro ambienti familiari la fede non era davvero visuta.

Il padre di Piergiorgio, Alfredo Frassati, fondatore del quotidiano La Stampa, era un noto giurista agnostico e i genitori di Carlo non erano frequentatori di chiese, finché si convertirono grazie al figlio.

Laddove la famiglia non fu veramente scuola di fede, i due trovarono il punto di partenza del cammino spirituale nell'Eucaristia. Piergiorgio scoprì il suo amore per Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento grazie a sua madre Adelaide Artemis, malgrado quest'ultima frequentasse la Chiesa saltuariamente; Carlo fece la sua prima esperienza di Gesù Cristo a 4 anni grazie alla sua tata polacca.

Da quell'incontro con il Signore, i due laici accol-

sero l'amicizia del Divino Maestro, in seguito scoprirono la devozione mariana con la preghiera quotidiana del Santo Rosario e la dimensione comunitaria della Chiesa universale, rappresentata dal Papa, il Successore di San Pietro. Avendo trovato il senso di tutto nell'Eucaristia, i due giovani ordinarono ogni loro attività ad essa e rifiutarono la mondanità, per render ragione della Speranza nel Signore Risorto (Cfr 1 Pt 3,15).

Piergiorgio fece parte di un laicato vivo e impegnato nelle battaglie per gli ultimi secondo gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa; Carlo fu attivo nel volontariato, serviva alle mense dei poveri e portava indumenti alla gente di strada.

Oggi essere laici – dal greco *λαός* (laos), che significa “popolo” – sembra ormai essere diventato sinonimo di vivere come se Dio non esistesse, per cui il “cristiano adulto” non ha bisogno della Scrittura, del Magistero e della Tradizione, oltretutto chi

riafferma i valori veri e immutabili insegnati dal Vangelo è visto come integralista.

San Giovanni Paolo II sapeva con certezza che la Chiesa non si arrende mai davanti alla crisi di fede dei suoi figli, come quella che viviamo oggi, così il suo sogno di una gioventù innamorata di Cristo, di cui Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis sono emblemi, lo motivò a scommettere sui giovani, futuro della Chiesa e del mondo, e fondò le Giornate Mondiali della Gioventù (GMG).

In virtù della loro fede cristallina e il loro impegno per gli ultimi, i Beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis brillano come fari per la generazione GMG e guidano tutti noi alla riscoperta dell'Eucaristia, dell'esperienza della guarigione del cuore nella Confessione e della genuina devozione mariana ispirata da San Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1714), esortandoci a fare la differenza con una risposta di fede personale e chiara nella comunione ecclesiale, alla quale siamo chiamati in un solo corpo e un solo spirito nel vincolo della pace (cfr Ef 4,3-4), per andare controcorrente. L'esempio di questi due giovani c'indica il ritorno alla preghiera e alla vita sacramentale, di cui l'Eucaristia è cuore e culmine (vd CCC n 1407), come



LAUDATO SI', O MIO SIGNORE, PER SORA FARFALLA

Marco Cerullo

Ho imparato questa lezione proprio dalle farfalle che, grazie alla benevolenza di Don Gianni Righetti e alla vulcanica creatività di Elisabetta La Cerva, io sto allevando al campo della

parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, dove ognuno può ammirarle e proteggerle, affinché ritornino le migliori alleate delle api nell'impollinare i fiori. La mia storia con il Cantico di Frate Sole e

Sorella Luna comincia fin da ragazzino, quando finiti i compiti di scuola, andavo ad aiutare mio padre apicoltore nella smielatura. Adiacenti al locale dove noi estraevamo il miele, c'erano le pompe dell'acqua potabile che rifornivano l'area di Santa Maria Di Galeria, dove ancora oggi sorgono le antenne del Centro Radio Vaticana. Sul muro dietro le grandi turbine, c'erano incollate

delle maioliche decorate con le parole del Cantico delle Creature: “Laudato si', o mio Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta”. Ho sempre pensato che api e farfalle rientrasero a pieno titolo fra le creature di quella lode a Dio perché San Francesco d'Assisi ha scritto: “Laudato si', o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa

l'unica condizione per risanare le divisioni fra noi cristiani, scandalo per il mondo e ostacolo alla predicazione del Vangelo a ogni creatura (vd "Il segreto di mio figlio", Antonia Salzano Acutis, ed. Piemme, p. 81).

Rafforzati da un'assidua esperienza eucaristica e una preghiera perseverante, anche noi possiamo far nostra la missione di riparare la Santa Casa, che Gesù affidò a San Francesco d'Assisi, in vista dell'unità di tutti i credenti nell'unica Chiesa fondata da Cristo sulla Rocca dell'Apostolo Pietro, alla quale l'imperitura predicazione dell'Apostolo Paolo richiama tutte le genti e le GMG rispecchiano costantemente questa grande adunanza di nazioni, detta cattolicità, che Papa Benedetto XVI definì "unità nella molteplicità e molteplicità nell'unità".

Affrontare questa grande sfida del terzo millennio ci renderà credibili, «Il mondo ci guarda», ci avvertì Papa Francesco alla GMG a Cracovia.

In questa prospettiva, la nostra testimonianza della presenza di Cristo strapperà le maschere mondane ingannatrici, mostrando la verità delle cose, come il vescovo statunitense Robert Barron dice; allora diventeremo autentici pellegrini di speranza con Maria, Madre della Chiesa e Regina della Pace. ♦

e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba". E senza api e farfalle non ci sarebbero né fiori né frutti. Il Cantico ha accompagnato diversi eventi della mia vita finché me lo sono ritrovato quest'anno al Policlinico Gemelli sotto forma di un calendario disegnato proprio da quei bambini ricoverati, ai quali stavo portando le crisalidi delle farfalle. San Francesco d'Assisi ci insegna che

DIECI ANNI DI LAUDATO SI'

Veronica Coeaddu

Cdieci anni dalla pubblicazione dell'Enciclica Laudato Si', molti passi sono stati compiuti e tante attività meritano di essere celebrate. Tuttavia, il percorso verso gli stili di vita proposti da Papa Francesco, ispirati all'ecologia integrale, è ancora lungo e pieno di sfide. Nella nostra parrocchia, in questi anni, è nato il Circolo Laudato Si', un gruppo informale di persone che hanno a cuore il Creato e che si impegnano a ispirare e mobilitare la comunità nella cura della nostra casa comune. Uno degli strumenti principali del nostro impegno è l'uso dei tempi forti della liturgia, come la Quaresima e l'Avvento, per offrire percorsi di conversione ecologica. Lo facciamo attraverso iniziative semplici ma incisive: calendari con impegni concreti per ogni mese, Via Crucis ecologiche e, quest'anno, riflessioni legate agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU. Un modo per ribadire con forza che la crisi che stiamo affrontando è profondamente socio-ambientale.

L'ecologia integrale non è solo un concetto, ma un messaggio da diffondere con creatività e attraverso esperienze coinvolgenti. Per questo, organizziamo eventi che uniscono spiritualità, ar-

te e impegno civile. I concerti per la pace, arricchiti da citazioni della Laudato Si' e della Fratelli Tutti, educano alla fraternità e trasmettono un messaggio positivo e costruttivo. I concerti di musica blues, invece, ci aiutano a riscoprire le radici di un genere nato in contesti di oppressione, unendo musica e riflessione sociale. Oltre ai momenti liturgici, due appuntamenti annuali ci vedono impegnati insieme alla comunità globale: la Settimana Laudato Si' e il Tempo del Creato. La Settimana Laudato Si' è nata per celebrare il primo anniversario dell'enciclica e si è trasformata in un'occasione per rinnovare l'impegno nella cura del Creato. Quest'anno, in occasione del decimo anniversario (24-31 maggio 2025), abbiamo organizzato numerosi eventi, tra cui passeggiate nel Creato con momenti di preghiera e contemplazione. Crediamo infatti che solo at-

traverso la contemplazione possiamo riscoprire la bellezza del mondo che ci circonda e imparare ad amarlo. Come ci ricorda la Laudate Deum:

"Il mondo canta un Amore Infinito, come non averne cura?"

Il Tempo del Creato (1 settembre - 4 ottobre) ci unisce invece in un cammino ecumenico con i nostri fratelli e sorelle di altre confessioni cristiane. Ogni anno, questa celebrazione ha un tema e un simbolo: nel 2025 il tema sarà Pace con il Creato (ispirato a Isaia 32,14-18) e il simbolo sarà il Giardino della Pace, rappresentato da una colomba con un ramoscello d'ulivo che dà vita a un giardino fiorento. Come da tradizione, vivremo un forte momento comunitario con la ciclostaffetta Alzati&Pedala, coinvolgendo vari gruppi e realtà del territorio. Perché solo insieme possiamo fare la differenza! ♦



lodare il Signore per le sue creature ci porta a diventare uomini. Chiunque abbia avuto una farfalla tra le mani sa che non è un semplice incontro. Non è solo la bellezza dei colori o la leggerezza delle ali a colpire. È qualcosa di più profondo. Le farfalle comunicano con noi per mezzo di un linguaggio silenzioso, che non passa dagli occhi ma dal contatto cutaneo. È come se loro

aprissero una porta segreta nel nostro cuore con un'emozione inspiegabile, un messaggio sottile, fatto di vibrazioni ed emozioni che ci aiutano a sentire meglio ciò che abbiamo già dentro, che ci aiutano a riscoprire il progetto originario posto nel cuore dell'uomo. Un progetto che ci vede capaci di provare meraviglia! Capaci di entrare in simbiosi con la biosfera, come entrano in

simbiosi tra loro in casa dell'uomo anche gli animali antagonisti! Capaci di donare il nostro tempo! Capaci di prenderci cura senza una contropartita, come fa ogni madre con i propri figli, e come fa con noi tutti madre natura. Quella natura che è il cuore pulsante di Laudato si. Ludato si', o mio Signore, per Sora Farfalla, la quale ci educa ad essere noi stessi. ♦

IN MEMORIA DI ROBERTO

Marisa Alessandrini

Ogni giorno pensami, cantava Paul Anka in quei giorni lontani...era un aprile piovoso quello del '63 e loro stavano riparandosi dalla pioggia battente sotto la tettoia di un negozio. La pioggia. Elemento sempre presente nella loro relazione.

Poi spiove e si avviarono ciascuno nella propria direzione. Maggio arrivò con i suoi cieli di speranza e poi giugno "...che risveglia i cuori". Roberto aveva riconosciuto, fra tutte le ragazze per via in quei primi giorni di caldo, proprio "quella" ragazza e affrettò il passo per affiancarsi. Marisa gradì il suo sorriso e più ancora il buon gelato che presero al primo bar di piazza San Giovanni. Appuntamento al giorno dopo. Quel millescento bianco col tetto nero fu una macchina del tempo che li portò a spasso nel tempo del persempr...

Passò del tempo, appena tre anni, ma in una giornata di pioggia battente, che ricordava da vicino quella del primo incontro, erano a salire la scalinata di San Gregorio al Celio, per l'unione davanti al Signore. Da lì si mise in moto l'almanacco dei giorni e della felicità.

Claudia fu il primo frutto che consolidò la loro storia.

Poi Pierpaolo che si sarebbe intestato l'orgoglio della storia lavorativa della famiglia.

Ma dopo dieci anni, ecco Francesco, bellissimo e amato come sempre avviene per i più piccoli.

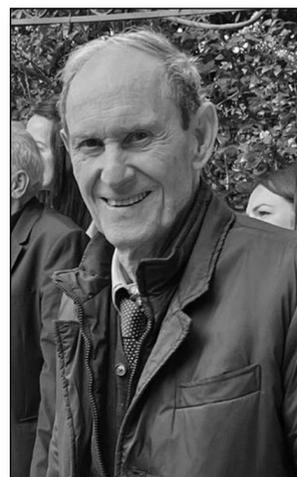
E nel frattempo tutto il resto che combaciava puzzle dopo puzzle all'iniziale disegno di amore.

E poi... i giorni fruttuosi in una bottega d'arte, amata come la propria casa e profumata di legni e di vernici, dove l'artigianato originario appreso in famiglia si raffinava a poco a poco e diventava arte. Lo scorrere dei giorni e degli anni ha poi avuto una sua cadenza serena e per certi aspetti frizzante, che stimolava a lavorare

per vivere e mai il contrario.

Questo avviene quando si ama il proprio lavoro e più ancora quando il proprio lavoro è un piacere farlo.

La strada dell'onestà e quella dei guadagni equi, è stata quella da lui percorsa in tutta la sua vita, insieme a quella dell'amore per la famiglia, per gli amici, soprattutto per i figli adorati e le nipotine Cris e Alissa ai quali e alle quali lascia oggi in eredità radici e ali. Poi arrivarono i giorni del dolore e della malattia. Arrivarono i giorni della separazione e della speranza che si strappava a morsi... e non furono più sufficienti l'immaginazione e il sogno per continuare a vivere. Così un bel giorno il silenzio ebbe il sopravvento sulle preghiere e i desideri. Per i miracoli il tempo era scaduto, e Roberto si avviò in un altrove che non conosciamo, ma ci dicono esista, dove però sarebbe dovuto andare da solo, senza la sua adorata compagna di vita e moglie amata, per la prima volta lontana dagli



occhi e dal cuore, quella famosa ragazza conosciuta più di mezzo secolo fa a piazza San Giovanni... in quei giorni felici che erano solo loro e che Avevano tutta la vita davanti...

Ogni giorno pensami, continua a cantare Paul Anka in quei vecchio disco oggi in cornice...e la vecchia ragazza ogni giorno alle prime luci dell'alba lo fa... lo pensa davvero e si convince che lo rivedrà...

già sente il palmo della sua mano prendere la sua e accompagnarla con dolcezza sulla via dell'Attesa...◆

Sacro Cuore – Ladispoli Rm - Calendario Pasqua 2025

ORARI TRIDUO

GIOVEDÌ 17 ORE 21.00: S. MESSA DELLA CENA

VENERDÌ 18 ORE 21.00: PASSIONE DEL SIGNORE

**SABATO 19: ORE 09.00 CONFESSIONI
ORE 22.00 VEGLIA PASQUALE**

**DOMENICA 20 ORE 08.30-11.00-18.30: S. MESSA IN CHIESA
ORE 10.15 S.MESSA AL CAMPOSANTO**

LUNEDÌ 21 ORE 08.30-18.30: S. MESSA

Buona Santa Pasqua a tutti!